

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta dell'11 marzo 1998.**

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Collavini, Dini, Fantozzi, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Novelli, Olivo, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Soriero, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Collavini, Corleone, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Novelli, Olivo, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Scialia, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 10 marzo 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

LAVAGNINI: « Modifica all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, in materia di concessione ai congiunti delle salme dei Caduti in guerra » (4632);

BALLAMAN ed altri: « Norme in materia di limiti al tesseramento degli atleti in società sportive non professionistiche » (4633);

GIULIANO: « Istituzione dei tribunali di Caserta e di Aversa » (4634);

LUMIA: « Disposizioni in materia di inquadramento del personale amministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale » (4635);

SCOCA: « Nuove norme in materia di adozione » (4636);

PAISSAN e DALLA CHIESA: « Abrogazione dell'articolo 6 della legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di censura dei film e dei lavori teatrali » (4637);

CONTENTO ed altri: « Norme in materia di revisori contabili » (4638);

CONTENTO: « Disposizioni sulla disciplina tributaria delle gestioni fuori bilancio delle amministrazioni pubbliche » (4639);

SCARPA BONAZZA BUORA ed altri: « Modifica all'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in materia di locazione di fondi rustici » (4640);

DONATO BRUNO: « Norme per la conservazione ed il recupero dei trulli di Alberobello e della valle d'Itria » (4641);

CONTE: « Delega al Governo per l'emanazione di norme per le compensazioni fra i crediti vantati nei confronti delle amministrazioni pubbliche e i debiti relativi alle obbligazioni tributarie » (4642);

PILO: « Modifiche agli articoli 241 e 292 del codice penale, in materia di attentati contro l'integrità dello Stato e vilipendio alla bandiera » (4643).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Lumia ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

LUMIA: « Disposizioni in materia di inquadramento del personale amministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale » (4372).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

« Disposizioni in tema di definizione del contenzioso civile pendente, di procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica, di irrilevanza penale del fatto e di indennità spettanti al giudice di pace. Proroga dell'efficacia del decreto-legislativo istitutivo del giudice unico di primo grado » (4625) *Parere delle Commissioni I, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria);*

VIII Commissione (Ambiente):

TESTA ed altri: « Introduzione dell'articolo 4-bis della legge 11 novembre 1975, n. 584, per la tutela dagli incendi colposi » (4528) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, IX, X e XII;*

SIMEONE: « Norme per evitare la propagazione dei rumori negli edifici realizzati su più livelli » (4536) *Parere delle Commissioni I e V;*

SIMEONE: « Norme per evitare la propagazione dei rumori nei nuovi edifici realizzati su più livelli » (4549) *Parere della I Commissione.*

Assegnazione e modifica nell'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Commissioni riunite VII (Cultura) e XII (Affari sociali):

CÈ ed altri: « disposizioni in materia di formazione dei medici specialistici » (4558) *Parere delle Commissioni I, III, IV, V, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia previdenziale) e XIV;*

« Modifica della disciplina in tema di formazione dei medici specialisti » (4602) *Parere delle Commissioni I, III, IV, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia previdenziale) e XIV;*

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono conseguentemente rimesse alla competenza primaria delle stesse Commissioni riunite VII (Cultura) e XII (Affari sociali), in sede referente, con i pareri già precedentemente previsti le proposte di legge BURANI PROCACCINI: « Nuove norme in materia di formazione dei medici specialisti » (2425) e MANGIA-CAVALLO ed altri: « Nuove disposizioni in materia di formazione dei medici specialisti » (3130), attualmente assegnate alla VII Commissione permanente (Cultura), ver-tenti su materia analoga a quella contenuta nei progetti di legge sopraindicati.

Assegnazione di proposte di inchiesta parlamentare a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte d'in-

chiesta parlamentare sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti:

VI Commissione (Finanze):

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE BALLAMAN ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle perdite delle banche a partecipazione pubblica nell'ultimo quinquennio » (doc. XXII, n. 41) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

IX Commissione (Trasporti):

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE GALLETTI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza stradale » (doc. XXII, n. 40) *Parere delle Commissioni I, II, V e VIII.*

Trasmissioni dal ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.

Il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 9 marzo 1998, ha trasmesso il parere espresso dalla conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto legislativo recante interventi per la razionalizzazione del sostegno pubblico alle imprese.

Tale parere è stato trasmesso, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 9 marzo 1998, ha trasmesso il parere espresso dalla conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto legislativo concernente modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Tale parere è stato trasmesso, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Trasmissioni dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 10 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in relazione al disegno di legge S. 3053, in merito alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari.

Il suddetto parere è deferito alla VII Commissione permanente (Cultura).

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 6 marzo 1998, ha trasmesso il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul settore farmaceutico, svolta dalla medesima Autorità.

Tale documento è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, alla pagina 13, prima colonna, dopo la quinta riga deve essere inserito il seguente annunzio:

Il presidente della Corte dei conti, con lettere in data 25 e 26 febbraio 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI) per gli esercizi dal 1994 al 1996 (doc. XV, n. 86);

ente nazionale per la protezione ed assistenza dei sordomuti (ENS) per gli esercizi dal 1994 al 1996 (doc. XV, n. 87);

ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) per gli esercizi dal 1989 al 1996 (doc. XV, n. 88).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

INTERPELLANZE SULLO STATO DELLA GIUSTIZIA

Interpellanze:**(Sezione 1 — Stato della giustizia)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la cronaca quotidiana evidenzia come in talune zone del paese sia in atto una straordinaria recrudescenza di fenomeni criminali, in cui molto spesso sono coinvolti minori;

ciò dovrebbe imporre l'immediato riordino dell'ufficio centrale per la giustizia minorile e dei servizi territoriali da esso dipendenti, secondo criteri che tengano conto di parametri quali: un adeguato coordinamento delle varie politiche di intervento; l'istituzione di centri di accoglienza; la definizione delle competenze in materia civile; la regolamentazione in materia amministrativa del contenzioso internazionale per quanto riguarda l'affidamento, l'adozione e la cittadinanza di minori figli di genitori di diversa nazionalità; la definizione del regolamento per l'esecuzione delle misure penali adottate dalla magistratura minorile —:

se sia intenzione del Governo provvedere ad una razionalizzazione della giustizia minorile nel senso sopra indicato, da realizzare anche attraverso un nuovo e più adeguato ordinamento del personale, le cui specifiche professionalità discendano proprio dalla conoscenza delle condizioni e delle problematiche del mondo giovanile.

(2-00941)

« Carotti ».

(9 marzo 1998)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore Gherardo Colombo in una intervista al *Corriere della Sera* ha espresso giudizi inaccettabili e pesanti sul ruolo delle forze politiche italiane dal dopoguerra ad oggi ed ha delegittimato il Parlamento, impegnato nella riforma della Costituzione, come se gli eletti dal popolo fossero non uomini liberi ma protagonisti di una vicenda di oscuri ricatti —:

quali iniziative abbia assunto per garantire che il potere giudiziario non travalichi dal suo ruolo per destabilizzare le istituzioni democratiche.

(2-00942)

« Giovanardi, Casini ».

(9 marzo 1998)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

lo stato della giustizia in Italia è da tempo grave e si appalesa forte nel paese la domanda di controllo di legalità, anche nei confronti delle istituzioni e nelle materie di rilevanza costituzionale;

non vi sono stati interventi seri in materia di diritto penale sostanziale « massimo » né in materia di lotta contro la criminalità organizzata né di cooperazione internazionale, a fronte invece di fenomeni di recrudescenza di gravi fatti di criminalità organizzata e mafiosa;

le innovazioni in materia di giudice unico di primo grado non potranno mai andare a regime se non saranno affiancate da altre riforme, quali la revisione delle

circoscrizioni giudiziarie e la corretta attuazione di norme costituzionali a garanzia dell'individuo e dell'effettività del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale;

occorrono subito le riforme per attribuire maggiore flessibilità alla magistratura, quali la riforma della legge elettorale per il Consiglio superiore della magistratura, la revisione del giudizio di secondo grado, la depenalizzazione, l'introduzione di sistemi di definizione pre-contenziosa della lite;

vi sono costantemente esternazioni di magistrati che si sentono ancora interpreti di un potere di supplenza non più giustificabile, tanto più se si pretende di dare un'etica all'attuale classe politica —:

quali misure intenda concretamente adottare il Governo per introdurre, al di fuori delle ennesime soluzioni « tampone », un nuovo modello di giustizia semplificata, accessibile a tutti, che risponda a criteri di obiettiva legalità e che venga applicata da una magistratura spoliticizzata, più responsabile e con una cultura vera di giurisdizione e di riserbo.

(2-00943) « Carmelo Carrara, Sanza, Buttiglione, Teresio Delfino, Tassone, Volontè, Grillo, Panetta, Marinacci, Miraglia del Giudice, Manzione, Acierno, Angeloni, Cardinale, Cavanna Scirea, Cimadoro, Danese, De Franciscis, Del Barone, Di Nardo, Fabris, Fronzuti, Mastella, Nocera, Ostilio, Pagano, Scoca ».

(9 marzo 1998)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

i temi della giustizia stanno suscitando vaste e comprensibili aspettative nell'opinione pubblica;

sono necessari ed urgenti interventi di riforma, improntati a restituire alla giustizia il suo ruolo fondamentale di servizio, atteso lo stato di grave crisi che è dato registrare tanto in sede penale che in sede civile ed amministrativa —:

quali iniziative intenda predisporre il Governo al fine di addivenire ad una riforma strutturale della giustizia che interessi sia il diritto sostanziale che quello procedurale.

(2-00944)

« Carotti ».

(9 marzo 1998)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

i problemi della giustizia, al di là delle indispensabili riforme ordinamentali, restano tra quelli più acuti e che maggiormente richiamano l'allarmata attenzione della pubblica opinione, a fronte della, di fatto, denegata giurisdizione civile e dei tempi assurdamente lunghi della giurisdizione penale;

l'effettività, la tempestività e l'imparzialità della giurisdizione sono da annoverarsi fra i caratteri irrinunciabili dello Stato di diritto;

il Governo, opportunamente preoccupato della situazione in cui versa la giustizia, ha presentato alla Camera un organico « pacchetto » di provvedimenti strutturali, idonei a rimuovere le cause profonde del suo malfunzionamento;

alcuni di questi provvedimenti sono stati approvati e altri, invece, si sono arenati o perché originariamente assegnati all'esame di una o dell'altra Camera senza tenere conto dell'organicità della materia, o perché comunque impastoiati nei tempi e nelle procedure dell'esame parlamentare;

tutti questi provvedimenti contribuiranno realmente a migliorare la situazione della giustizia se approvati nel loro complesso;

in particolare, l'approvazione del provvedimento che istituisce il giudice unico di primo grado, di per sé idoneo a risolvere disfunzioni e lungaggini del processo, non potrà, tuttavia, assicurare i risultati sperati se non si procederà nel contempo ad approvare i provvedimenti relativi alla depenalizzazione dei reati minori, alla competenza del giudice di pace, all'istituzione del giudice monocratico;

la riforma del codice di procedura penale per stabilire la necessaria parità tra l'accusa e la difesa richiede la contestuale riforma della valutazione delle prove e l'improrogabile modifica della legge sui collaboratori di giustizia;

i problemi posti con il riformato articolo 513 del codice di procedura penale a seguito della sentenza della Corte di Cassazione, unitamente a quelli inerenti al concreto pericolo di prescrizione dei processi in attesa dell'espletamento delle rogatorie internazionali, devono essere affrontati non sulla spinta della denuncia e dell'emotività del momento, ma nel contesto di una rivisitazione globale della vera questione che è quella riguardante i tempi del processo;

in tale questione, occorre intervenire contestualmente, ripensando nel complesso da una parte la funzione dei riti alternativi e dall'altra tutta la disciplina della prescrizione, anche con riguardo alle impugnazioni e pur nel più assoluto rispetto dei diritti della difesa;

infine, appare indispensabile sgombrare dalla turbativa dei problemi irrisolti il confronto nella Commissione parlamentare per le riforme istituzionali — chiamata a ribadire solennemente nella Carta fondamentale i principi essenziali che assicurano la certezza del diritto, la reale parità tra le parti, la ragionevole durata dei processi, l'effettività del giudicato — intervenendo con legge ordinaria sulla professionalità dei magistrati, sulla netta distinzione delle funzioni, sulla temporaneità degli in-

carichi direttivi, sulla riforma della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura —:

quali ulteriori impegni, con la solidarietà della maggioranza ed il positivo contributo dell'opposizione, il Governo ritenga di dover assumere per definire e completare l'approvazione dei provvedimenti sulla giustizia, evitando che si aggravi una situazione già fortemente deteriorata, impedendo che le gravi disfunzioni del « servizio giustizia » finiscano con il costituire un terreno improprio di scontro politico con l'individuazione di capri espiatori di comodo e recuperando appieno le competenze proprie e del Parlamento, nel rispetto dell'autonomia e della divisione dei poteri.

(2-00945) « Li Calzi, Manca, D'Amico, Ricciotti ».

(9 marzo 1998)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

sono trascorsi quasi due anni dall'insediamento del Governo Prodi, un periodo adatto per fare un primo accurato bilancio del suo operato e, soprattutto, per impostare le linee dell'azione futura;

in molti campi, soprattutto in quello dell'economia, l'azione riformatrice del Governo è stata forte e incisiva e oggi, alla vigilia dell'ingresso nell'Unione europea, possiamo registrare con soddisfazione una ritrovata piena credibilità dell'Italia in Europa e nel mondo, anche alla luce dell'importante ruolo svolto durante la crisi Iraq-Usa;

tuttavia è indispensabile affrontare i delicati problemi che attendono ancora una risposta dal Governo e dalla sua maggioranza: quello della giustizia è il settore in cui si avverte la necessità improcrasti-

nabile di uno slancio riformatore, che permetta di superare la drammatica crisi del sistema giudiziario del nostro paese;

lo testimoniano le relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario che hanno sottolineato, anche quest'anno, l'impressionante elenco delle disfunzioni e delle inefficienze: migliaia di processi penali sono destinati inesorabilmente alla prescrizione, mentre i tempi mostruosi per la definizione delle cause civili, ivi comprese quelle in materia di lavoro, continuano a provocare condanne dalla Corte europea per i diritti dell'uomo;

è fin troppo evidente che la macchina della giustizia è ingolfata mentre l'azione della criminalità economica e della criminalità mafiosa continua inesorabilmente a prosperare e a conquistare territorio;

alla crisi di efficienza si accompagna l'assoluta incapacità del sistema di far fronte alle emergenze sociali con strumenti diversi da quelli della repressione: le carceri italiane straboccano di tossicodipendenti e di extracomunitari; il numero dei detenuti continua a crescere in misura inversamente proporzionale alla gravità dei reati e al livello sociale dei soggetti; le condizioni di vita all'interno delle carceri peggiorano di giorno in giorno, e non accenna a diminuire il numero dei suicidi;

inoltre, la giustizia è divenuta terreno di scontro politico, ogni giorno più acceso e aspro, e che sembra oramai non più riconducibile nei confini di un confronto razionale ed equilibrato;

nel dibattito politico, così come nelle aule parlamentari, si registrano ogni giorno attacchi inconsulti, ben oltre il limite del lecito, nei confronti di singoli magistrati, tanto più se impegnati in inchieste delicate; e va detto con chiarezza che l'insulto, l'aggressione verbale e la denigrazione non hanno nulla a che vedere con il diritto-dovere di critica dell'operato della magistratura, anzi ne rappresentano la negazione;

d'altro canto alcuni magistrati, grazie anche alla notorietà acquisita per i processi svolti, hanno scelto di utilizzare i canali della informazione per entrare direttamente e personalmente nel dibattito politico-istituzionale, assumendo così impropriamente una soggettività politica;

di conseguenza la maggioranza e il Governo hanno il dovere politico di intervenire in modo autorevole e trasparente proseguendo con coraggio quel processo riformatore che in questi due anni di governo ha prodotto cambiamenti significativi quali:

a) la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale, che ha consentito di ripristinare nei processi il principio fondamentale della formazione della prova nel contraddittorio;

b) la riforma del delitto di abuso di ufficio, che ha posto fine ai rischi di straripamento dell'azione penale nel campo proprio della pubblica amministrazione;

c) l'istituzione del giudice unico di primo grado e delle sezioni stralcio, provvedimento il cui *iter* attuativo è in via di completamento e che dovrebbe consentire un recupero di funzionalità degli uffici giudiziari; su questo punto è essenziale un impegno straordinario del Governo per assicurare il buon esito delle riforme approvate dal Parlamento;

senza trascurare gli indubbi profili di inopportunità legati alla nomina a direttore generale del ministero di grazia e giustizia di un componente in carica del Consiglio superiore della magistratura, desta perplessità e preoccupazione la scelta del ministro di grazia e giustizia di azzerare in questa delicata fase il vertice della direzione dell'organizzazione giudiziaria;

al di là della indubbia qualità di alcuni interventi tecnici prospettati dal Governo, resta indifferibile la necessità di predisporre un significativo progetto politico di riforma della giustizia, capace di

sciogliere i suoi complessi nodi, fornendo, nel contempo, risposte reali all'attuale crisi giudiziaria;

su alcuni temi cruciali il Ministro di grazia e giustizia ha il dovere di assumere una iniziativa politica forte e credibile: la riforma del codice penale, il diritto penale « minimo », l'abolizione dell'ergastolo, la depenalizzazione delle condotte connesse al consumo di sostanze stupefacenti e la riduzione delle anacronistiche pene legate alla legge Craxi-Jervolino-Vassalli, la garanzia della difesa dei non abbienti, l'indulto per i reati di terrorismo; temi in relazione ai quali il Governo non può limitarsi al ruolo di spettatore distratto (e disinteressato) del dibattito parlamentare, ma ha un dovere di proposta e di iniziativa che discende direttamente dalla sua responsabilità politica nei confronti della maggioranza e del paese —:

quale sia lo stato di attuazione delle riforme relative alla istituzione del giudice unico e delle sezioni stralcio; in particolare quali iniziative di carattere organizzativo e amministrativo siano state intraprese per assicurare l'avvio delle riforme;

quali siano le ragioni che hanno determinato, in una fase così delicata, il rinnovo dei vertici della direzione dell'organizzazione giudiziaria;

per quali motivi il Ministro di grazia e giustizia abbia sottovalutato l'inopportunità della nomina a direttore generale di un componente del Consiglio superiore della magistratura;

quale sia la posizione del Ministro di grazia e giustizia sulle seguenti proposte di legge:

a) depenalizzazione delle condotte connesse al consumo di sostanze stupefacenti;

b) abolizione della pena dell'ergastolo;

c) indulto per i reati di terrorismo;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere l'iniziativa legislativa sui seguenti temi:

a) riforma del codice penale;

b) riduzione delle pene previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

c) garanzia della difesa dei non abbienti.

(2-00946) « Paissan, Cento, Boato, De Benetti, Galletti, Gardiol, Lecce, Procacci, Scalia, Turroni ».

(9 marzo 1998)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il grave stato dell'amministrazione della giustizia in Italia non trova le proprie radici nell'attuale assetto costituzionale, bensì nella mancata realizzazione di un complessivo disegno di riforme ordinarie, delle quali solo alcune hanno trovato una prima attuazione con l'approvazione di disegni di legge di iniziativa dell'attuale Governo;

nel merito, il quadro di tali riforme ordinarie, dopo anni di lavori da parte di Commissioni parlamentari, di studi e dibattiti, tanto in sede politica, quanto in ambito dottrinale, è ben presente alle forze politiche e, comunque, esso può essere, allo stato, così sintetizzato:

a) in relazione alla giustizia civile, effettivo avvio del funzionamento delle sezioni stralcio per l'eliminazione dell'enorme arretrato, accompagnato dalla approvazione delle necessarie modifiche al codice di procedura civile, anche sulla base della proposta di legge delega già appro-

vata dalla commissione ministeriale, al fine di accelerare i processi e garantire una effettiva esecuzione delle sentenze;

b) in relazione alla giustizia penale, definitiva approvazione della legge per la depenalizzazione dei reati minori; maggiori garanzie per i diritti della difesa davanti al giudice unico; rilancio dei riti alternativi connesso alla libera scelta degli imputati; definitiva approvazione della legge che prevede pene alternative al carcere; approvazione della proposta di legge sulle indagini difensive e di quella sulla modifica, in senso più garantista, del sistema delle intercettazioni telefoniche; modifica delle norme penali e processuali per garantire una effettiva salvaguardia del segreto istruttorio, anche attraverso efficaci sanzioni per i responsabili delle violazioni; superamento della legislazione di emergenza; impegno dei dicasteri della giustizia e degli esteri — sino ad ora del tutto insufficiente — a percorrere tutte le vie politiche e diplomatiche al fine di una più sollecita evasione delle rogatorie internazionali richieste dalle autorità giudiziarie italiane, rimuovendo gli intralci determinati da improprie iniziative anche di uffici dello Stato ed eventualmente prevedendo un intervento legislativo che, tuttavia, non determini un generale allungamento dei processi; impegno ad una revisione del sistema delle prescrizioni e delle impugnazioni, senza alcuna attenuazione dei diritti della difesa e con garanzia di una ragionevole durata dei processi;

c) circa la situazione delle carceri, nell'ambito di una concezione per cui la detenzione in carcere costituisca l'*extrema ratio*, assicurare maggiore vivibilità e umanità per indagati e condannati per i quali si debba ricorrere a questa misura; definitiva e rapida approvazione della legge Saraceni-Simeoni e della proposta di legge sulla esclusione dal carcere per i portatori di AIDS e di altre gravi malattie; redazione di un unico regolamento carcerario, perché risultino chiari e certi i diritti e i doveri dei detenuti e vengano evitate le discrimina-

zioni; ripresa dell'*iter* legislativo per l'abolizione dell'ergastolo, già approvato dalla Commissione giustizia del Senato;

d) per quanto attiene al tema della difesa dei non abbienti, approvazione di una nuova normativa sulla difesa d'ufficio e il patrocinio dei non abbienti, con la modifica dei livelli di reddito e la eliminazione delle farraginosità procedurali che impediscono a larghe fasce di cittadini disagiati ed extracomunitari di poterne beneficiare;

e) in relazione alla lotta alla criminalità organizzata: redazione (ormai improrogabile) di un testo unico della normativa antimafia per superare le difficoltà interpretative connesse all'attuale frammentazione legislativa; rilancio delle misure per una efficace lotta alla criminalità organizzata, in primo luogo applicando le leggi esistenti (quelle antiusura, per la destinazione ad uso sociale dei beni confiscati, realizzazione dell'archivio dei conti e depositi, applicazione della « legge Mancino » per la trasparenza degli assetti societari), modifica della legge sui collaboratori di giustizia assicurando, oltre ad una più rigorosa trasparenza nella loro gestione, anche la detenzione in carceri differenziate, sino alla verifica dibattimentale delle loro dichiarazioni e all'espiazione di una parte significativa delle pene loro inflitte, per ottenere un rafforzamento delle garanzie per chi è accusato dagli stessi e senza modifica alcuna dell'articolo 192 del codice di procedura penale; assicurare un diverso trattamento di protezione ai semplici testimoni nei processi di criminalità organizzata (estranei, cioè, alle organizzazioni criminali), garantendo un loro rapido reinserimento nel tessuto sociale e un livello di vita almeno non inferiore a quello raggiunto prima della loro decisione di testimoniare; modifica della legge Roggiani-La Torre per un più sicuro recupero dei beni di provenienza illecita, anche con il passaggio da un sistema basato sulla pericolosità sociale personale ad un sistema fondato sulla pericolosità sociale dei pa-